

Riprende la maratona agricola Sul latte cedimento italiano

Il consiglio dei ministri concorda con il blocco della produzione a livello del 1983, «il massimo realisticamente ottenibile» - Resta molto difficile il compito dei ministri della CEE - Probabile una proroga

ROMA — Mentre gli allevatori della Valle Padana scendono in piazza in difesa della nostra zootecnia, il governo italiano si appresta ad accettare il diktat della CEE per il blocco della produzione italiana di latte nonostante il nostro paese sia fortemente deficitario di questo prodotto. Nel comunicato emesso dal Consiglio dei ministri si legge infatti che il mantenimento per i prossimi 5 anni della produzione di latte del 1983 «rappresenta il massimo realisticamente ottenibile nel quadro di un risultato che comporta una drastica riduzione della produzione comunitaria». Più ferma è la posizione italiana per quanto riguarda le carni bovine, in quanto il governo ritiene necessario che venga mantenuto il premio alla nascita dei vitelli attraverso una formula degressiva e l'autorizzazione all'Italia ad integrare con finanza nazionale la minore spesa comunitaria. Per quanto riguarda il settore dei prodotti ortofrutticoli trasformati l'obiettivo del governo italiano è di «ottenere un livello della soglia di garanzia che tenga conto, senza ingiustificate costrizioni, dell'effettivo andamento del mercato». Il governo italiano ritiene che sia possibile, anche attraverso lo smantellamento dei montanti compensativi, arrivare ad un accordo per un aumento dei prodotti agricoli intorno al 6,5%. «E questa — afferma il comunicato del Consiglio dei ministri — in un anno critico come il 1984, una essenziale garanzia di reddito per i produttori agricoli italiani».

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — I ministri degli esteri della CEE attendono che entro la giornata di oggi i ministri dell'agricoltura scioglano i nodi della politica agricola comunitaria per poter a loro volta nella riunione di consiglio del 9 e 10 aprile risolvere i problemi dell'aumento delle risorse proprie della Comunità, del rimborso del contributo britannico e della incidenza finanziaria dello smantellamento degli importi monetari compensativi. Sgomberare il terreno dalle scorie del passato sembra indispensabile per procedere poi al rilancio della CEE. Ma le riserve di carattere generale che quasi tutti i paesi hanno posto alla accettazione del pacchetto agricolo sono le stesse proprio alle decisioni che prenderanno i ministri degli esteri in un circolo vizioso dal quale è difficile scorgere una via d'uscita. Perciò ieri pomeriggio all'avvio della riunione del consiglio agricolo le prospettive venivano giudicate «grigie» anche al di là delle difficoltà intrinseche della trattativa. I ministri d'altra parte sono costretti a decidere: domani è il 4 aprile, giorno in cui dovrebbero entrare in vigore i nuovi prezzi e regolamenti agricoli per la campagna '84-'85. Avremo una discussione fume fino a domenica mattina, ricercando allo strategico fronte di un'altra dimostrazione di fallimento, un nuovo rinvio di decisioni e la proroga di mesi dei prezzi attualmente in corso. Si tro-

verà una base di accordo unanime o si cercherà di risolvere i problemi a colpi di maggioranza con il rischio di accentuare le spinte disgregatrici nella Comunità? Il ministro Pandolfi ha in tasca un mandato preciso del governo in difesa delle condizioni essenziali per lo sviluppo della nostra economia agricola. Ma visto nel dettaglio il mandato appare come un lungo passo indietro rispetto alle posizioni e alla proclamata fermezza delle scorse settimane. Lo sviluppo della nostra economia agricola viene affidato a sei punti che non hanno neppure il merito della precisione. Ma intanto l' preoccupazione maggiore da parte della presidenza di turno francese è che il pacchetto agricolo non sia un ripiego perché altrimenti tutto tornerebbe di nuovo in discussione. E ieri fino alla tarda serata l'unico problema del quale si è discusso è stato quello della produzione di latte con particolare attenzione alla richiesta irlandese di poter aumentare dal 5% la propria produzione rispetto al '83. Richiesta che trova l'opposizione di Germania Federale, Olanda, Danimarca. In margine al consiglio sono continuate le scaramucce tra la Gran Bretagna da una parte, gli altri paesi membri della commissione dall'altra. La commissione ha dovuto tentare marcia indietro di fronte al fatto che un aumento del 5% della produzione di latte dovuto come era stato chiesto ai dieci paesi per far fronte alle esigenze della zootecnia comunitaria.

Arturo Baroli

A Cremona grande protesta contadina

Dal nostro inviato
CREMONA — «Fare dei conti precisi così su due piedi non è facile. Comunque io che ho una stalla con cento vacche se passano le decisioni della CEE verrò a perdere almeno venti milioni». L'agricoltore che parla con noi sta sfilando per le strade di Cremona, in un lungo corteo che dallo stadio porta fino al centro. Sono più di cinquemila contadini e un migliaio di trattori. Sono venuti dalle campagne del Cremonese ma anche da Brescia, Mantova, Milano, Piacenza e Parma. Sono gli agricoltori della Pianura Padana, «le terre più ricche d'Europa», come le indicò Napoleone ai suoi soldati durante la prima campagna d'Italia. Su questi

agricoltori pesa la minaccia di un vero e proprio diktat della Comunità europea che impone il blocco della produzione di latte ai livelli del 1983. Una decisione che se venisse accettata dal nostro governo darebbe un colpo mortale alla zootecnia. Perché se è logico bloccare la produzione ai livelli dello scorso anno per i paesi che esportano latte o lo danno all'industria, estremamente punitivo diventa lo stesso provvedimento preso per un paese che importa il 40% del suo fabbisogno di latte. Per questo gli agricoltori della Valle Padana sono scesi in piazza per primi. Già domenica scorsa avevano portato i loro vitelli nello

stadio di Cremona, prima che iniziasse la partita. Martedì c'era stata una manifestazione spontanea, aperta da uno striscione con la scritta «La CEE sta uccidendo la nostra zootecnia». Terzi in più di cinquemila hanno risposto all'appello delle tre organizzazioni professionali: la Coldiretti, la Confagricoltura e la Confagricoltura. La bellissima piazza del Duomo era totalmente gremita di agricoltori con i loro trattori quando hanno preso la parola e rappresentanti delle tre organizzazioni che hanno indetto la manifestazione per condannare le decisioni della CEE e per premere sul governo italiano affinché non accetti questo compromesso.

Bruno Enriotti

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETARIA GENERALE

Prot. n. 8990
BANDO DI GARA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE FOGNATURA A RETI SEPARATE IN RIMINI. LOCALITÀ PADULLI - VII Stralicio del Progetto Generale di Fognatura del Capoluogo e della Fascia Litoranea.

- 1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'articolo 24 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 comma 1), lettera al n. 2 con esclusione di offerte in aumento.
- 2) Il luogo di esecuzione delle opere è sito in Rimini, località Padulli.
- 3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta: Lire 2.214.286.350.
- 4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 650 (seicentocinquanta) giorni decorrenti dalla data di consegna dei lavori stessi.
- 5) L'indirizzo dell'Ente Appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: «Municipio di Rimini - Segreteria Generale - Piazza Cavour, 27 - 47037 Rimini - Prov. di Forlì (Italia) - Tel. 0541/704239».
- 6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni ventuno (21) dalla data di cui al punto 10) successivo, a mezzo raccomandata o nei modi previsti dal 6° comma dell'art. 10) della citata legge n. 584/77, redatto su carta legale in lingua italiana.
- 7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di Produzione e di lavoro con le modalità degli artt. 20, 21 (come modificato dall'art. 29 della Legge 3-1-1978, n. 1), 22 e 23 della citata Legge 584/77.
- 8) L'Ente appaltante spedisce gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni quindici (15) dalla scadenza del termine di cui al punto 6).
- 9) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, successivamente verificabili, per quanto attiene:
 - La capacità economica, finanziaria e tecnica dell'imprenditore di cui agli artt. 17 e 18 della Legge n. 584/77; in rapporto alle caratteristiche dei lavori e al loro importo le imprese richiedenti dovranno fornire tutte le indicazioni utili a dare una visione aggiornata del loro stato economico, finanziario e tecnico.
 - L'iscrizione all'Albo Nazionale degli appaltatori del rispettivo paese d'origine, ove tale albo esiste. Per le imprese italiane iscritte all'ANCI è richiesta l'iscrizione per la categoria 10 lettera a) (cooperativi, fognature, impianti di irrigazione) per l'importo di almeno L. 3.000.000.000.
 - L'inesistenza delle cause di esclusione dagli appalti di cui all'art. 13 della Legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della Legge n. 1 del 3-1-1978.
 - L'inesistenza delle cause di esclusione previste dalla Legge n. 936 del 23-12-1982 e successive integrazioni e modificazioni.
- 10) L'invio del presente Bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee è avvenuto in data 21 marzo 1984.

Il SINDACO Massimo di Conti

S.S.N. REGIONE PIEMONTE U.S.L. 1-23 (Torino)

È indetto avviso pubblico di conferimento incarico a:
N. 157 posti di Infermiere Professionale
4 posti di Dietista
qualifica da ricondurre alla posizione funzionale di «Operatore Professionale Collaboratore - Personale Infermieristico»
SCADENZA: ORE 12 DEL 27 APRILE 1984
Informazioni e presentazione delle domande in Via San Secondo 29 - Uff. 414 - IV piano - tel. 5754293.
Il CAPO DEL SERVIZIO PERSONALE Dott. Guido Masante

Enti locali, in Toscana contratto sotto accusa

Dopo il giornale della Confindustria e settori del PSI anche il ministro della Funzione pubblica è sceso in campo contro l'intesa

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «Storie di spreco e di iniquità». In Toscana accordi facili ma dispendiosi». «Tutti promossi di un grado». La recente intesa regionale per l'applicazione degli enti locali toscani dell'ultimo contratto nazionale di lavoro ha suscitato in certi ambienti una bella levata di scudi. Ha riassunto il tutto, con le espressioni sopra citate, il «Sole-24 Ore», che in un fondo di prima pagina ha lanciato l'aneddoto definitivo contro gli amministratori toscani, dispendiosi, insieme ai loro dipendenti, della ricchezza nazionale, e a cui il duro e giusto presidente del Consiglio Craxi farebbe benissimo a tagliare le mani rapaci.

Con un misto di saccente rigorsismo e di sapienti travisamenti della realtà il «Sole-24 Ore», addita al pubblico scandalo il modo in cui l'esperienza toscana della ristrutturazione della macchina burocratica pubblica si sta coniugando con il contratto nazionale. Processo non certo indolore né privo di contraddizioni, come dimostrano in queste settimane gli scioperi e le agitazioni di non pochi settori della pubblica amministrazione, tra cui i vigili urbani, gli operatori degli asili nido, tanto per citare i casi più eclatanti.

«Questa intesa — replica Graziano Cioni, che presiede la commissione personale dell'ANCI — non è affatto un accordo integrativo come si vuole far credere. E una «lente» che legge il contratto nazionale e lo

traduce in «toscano», è un tentativo di interpretare la normativa nazionale sulla base di un'esperienza particolare, e positiva, come quella toscana.

Il «Sole-24 Ore» non è la prima volta che si polemizza esplicitamente nei confronti dell'intesa. Lo ha preceduto, ad esempio, e con raro tempismo, Arturo Bianco, vicesegretario del settore enti locali della direzione del PSI, con un articolo pubblicato sull'«Avanti!», contenente le sue espressioni più pesanti: «Il PCI ha le mani bucate». Come se il PSI non avesse in Toscana approvato l'intesa. Arturo Bianco è stato prontamente rimbombato dall'intero «staff-torinese» della UIL che in una lunga lettera aperta rimproverava all'«Avanti!» di aver fatto un uso di informazioni sull'esperienza negli enti locali toscani e sulla stessa intesa, che in realtà tendeva a raccontarla al contratto nazionale salvaguardandone gli elementi di novità e spingendo in direzione di una progressiva omogeneità territoriale delle norme contrattuali.

A ruota della Confindustria e di settori del Psi il ministro della Funzione pubblica scende in campo contro l'intesa regionale raggiunta in Toscana per l'applicazione del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali. Il ministro non è andato per il sottile, ha scritto una raccomandata al presidente della Regione, al commissario di governo della Toscana e ai prefetti, perché l'intesa non venga recepita, perché, a suo parere costituirebbe un'integ-

Susanna Cressati

Brevi

Cotonificio Cantoni: +20% di vendite

MILANO — Nei primi mesi del 1984 le vendite del Cotonificio Cantoni hanno registrato un incremento del 20 per cento rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Il totale delle vendite ora ammonta a 59 miliardi, che costituisce un incremento del 22,5 per cento rispetto all'ultimo trimestre.

Accordo di collaborazione Piaggio-IP

ROMA — La società Piaggio e la IRI (Industria Italiana Petroli, del gruppo ENI) hanno firmato un accordo di collaborazione che prevede l'utilizzo di prodotti e lubrificanti IP per il ciclo di lavorazione negli stabilimenti della Piaggio.

Chiuse le agenzie di assicurazione

ROMA — Chiuse le agenzie di assicurazione, per l'azione di lotta indetta dal Sindacato nazionale agenti di assicurazione. L'agitazione punta a sollecitare modifiche al recente decreto, varato dal governo, sulle tariffe RC Auto.

APRILE '84 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 14%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico: in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° aprile 1984.
- I risparmiatori possono sottoscrivere in contanti o con rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,75 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
In sottoscrizione dal 2 al 6 aprile
a rinnovo dal 2 al 13 aprile

Prezzo di emissione	Durata	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
99,25%	2 anni	14%	14,97%

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

APRILE '84 CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 4 o 7 anni.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è dell'8% per i quadriennali e dell'8,50% per i settennali.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,40 di punto per i certificati quadriennali e di 0,75 di punto per quelli settennali.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
dal 2 al 6 aprile

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
99,75%	4 anni	8%	16,75%
99,75%	7 anni	8,50%	17,80%

- Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.4.1984 senza rateo d'interesse.

